

Roma, 6 febbraio 2014

VERTENZA ELECTROLUX *IL PUNTO DI VISTA DELLA UIL E DELLA UILM*

L'ANNUNCIO DELLA INVESTIGAZIONE DEL 28/10/2013

Il 28 ottobre 2013, in un incontro sindacale a Mestre, Electrolux ha dichiarato la messa sotto "investigazione" dei quattro stabilimenti italiani di elettrodomestici, provocando un immediato sgomento, poiché l'eufemismo "investigazione" nel linguaggio della multinazionale svedese indica un procedimento drammatico conclusosi in passato con la chiusura o, nella migliore delle ipotesi, con il drastico ridimensionamento degli stabilimenti.

In quella stessa sede, Electrolux ha anche annunciato una serie di decisioni "già assunte" di delocalizzazione delle produzioni e di tagli del personale, tali da provocare nel complesso quasi 400 esuberanti (di cui 150 nelle funzioni di staff di ricerca e sviluppo, centri tecnologici, IT, struttura commerciale), aggiuntivi rispetto agli oltre 1.000 derivanti dai piani di riorganizzazione pregressi.

La situazione è stata giudicata inaccettabile sia nel merito, sia nel metodo, giacché pochi mesi prima, il 22 marzo 2013, era stata siglata un'intesa sindacale sull'utilizzo dei contratti di solidarietà, in cui naturalmente veniva definito un piano industriale per i siti italiani (i testi dell'intesa sono reperibili su: www.uilm.it/aziende.php?id_azienda=34&id_settore=&tipo_contenuti=A&anno=2013).

IL PIANO AZIENDALE ESPOSTO IL 27 GENNAIO 2014

In alcuni incontri tenutisi nei mesi di novembre e di dicembre, Electrolux ha lungamente argomentato alle organizzazioni sindacali il proprio punto di vista, relativamente allo stato di difficoltà in cui versa in Europa ed in Italia. Dopo molteplici sollecitazioni sindacali, il 27/1/2014 a Mestre, la multinazionale ha finalmente esposto un piano industriale, in cui, da una parte, si chiede il taglio degli stipendi e sacrifici di ogni tipo e, dall'altra, si prospetta l'aumento degli esuberanti in tutta Italia, fino addirittura alla possibile chiusura della fabbrica di Porcia, decisione questa che, a detta del management, dovrebbe essere assunta ufficialmente ad aprile. Per quanto concerne le richieste di tagli, Electrolux vorrebbe adottare una serie di misure che abbasserebbe il costo del lavoro di circa il 12% subito e di un altro 3% nei prossimi 3 anni (dati aziendali). Contemporaneamente vorrebbe aumentare in alcune fabbriche i ritmi di lavoro. Infine la multinazionale ha assunto un atteggiamento ambiguo sul tema della riduzione di orario, adombrando perfino la possibilità di una riduzione "strutturale" delle ore giornaliere da 8 a 6 (più precisamente da 40 a 30 ore settimanali), che ove realizzata senza ammortizzatori sociali porterebbe un'ulteriore decurtazione degli stipendi di oltre il 25%.

Sul versante occupazionale, però, anche qualora tutte queste richieste fossero accettate dai lavoratori, gli esuberi continuerebbero comunque ad aumentare. A regime, secondo il piano aziendale, si avrebbero a Solaro 182 eccedenze, a Forlì 160, a Susegana 331 (con delocalizzazione della nuova piattaforma di frigoriferi ad incasso "Cairo 3" in Ungheria), negli uffici centrali 150 e addirittura la possibile chiusura di Porcia, fabbrica di lavatrici in provincia di Pordenone con quasi 1.200 dipendenti.

Il piano aziendale è stato giudicato da noi inammissibile e paradossale, così come inaccettabile è stata giudicata l'ambiguità della multinazionale su alcune questioni essenziali, quali la riduzione "strutturale" delle ore lavorate e retribuite ed il futuro dello stabilimento di Porcia. Abbiamo, quindi, chiesto l'intervento immediato ed il sostegno del Governo, a difesa dell'occupazione e del reddito, già scarno, dei lavoratori.

L'ESAME DELLE RICHIESTE PRESENTATE ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI PER RIDURRE IL COSTO DEL LAVORO:

Le richieste di Electrolux, avanzate il giorno 27 gennaio a Mestre per "tagliare il costo del lavoro" (tutte le cifre sono lorde e come parametro si assume un lavoratore di 4 livello), nonché il loro peso effettivo sullo stipendio, sono così riepilogabili:

1. eliminare la voce di salario aziendale STB, pari normalmente a 1.147 euro annui (78 euro mensili per 12 mensilità, più saldo annuale);
2. eliminare la voce di salario aziendale PRF, pari normalmente a 416 euro annuali;
3. eliminare la voce di salario aziendale EDP, pari a 78 euro mensili su 12 mensilità;
4. assorbire in tre anni (quindi eliminare progressivamente, per "neutralizzare" gli aumenti di anzianità e del Contratto nazionale), la voce di salario aziendale Pro.re, pari 129,48 per 12 mensilità;
5. eliminare il pagamento delle festività cadenti di sabato e di domenica: circa 66,66 euro per la media di 3,1 festività annuali;
6. ridurre le ore di assemblea sindacale del 25% e i permessi sindacali del 50%;
7. ridurre le pause per effetti stancanti;
8. ridurre l'orario di lavoro a 6 ore al giorno (30 settimanali), anziché 8 (40 settimanali), la qual cosa fatta in modo "strutturale" porta ad un taglio dello stipendio del 28% (25% di riduzione per "riproporzionamento", più la perdita delle maggiorazioni per le quattro ore finali del pomeriggio, che ricadono nel primo notturno), che in cifra assoluta significherebbe circa 460 euro mensili (28% di uno stipendio "medio" di 2.000 euro lordi già decurtato dalle altre misure).

La somma di tutte le voci salariali che Electrolux vorrebbe tagliare (nell'arco di tre anni) è evidentemente pari a 4.259 euro annui, vale a dire ad una perdita di 355 euro su 12 mensilità. Nonostante le apparenze, a ben vedere, le cifre fornite da Electrolux confermano queste stime, poiché parlano di una diminuzione dello stipendio dell'8/9% immediata, ma di una riduzione del 13/14% a regime; in cifra assoluta, inoltre, la somma delle voci salariali su cui intervenire, così come contenuta nelle slides prodotte dall'impresa, dà un totale di 357 euro (2 euro in più dei 355 euro da noi stimati). Infine la multinazionale non tiene conto, nelle sue comunicazioni, della

decurtazione sullo stipendio ancor maggiore che deriverebbe dalla riduzione “strutturale” delle ore lavorate e retribuite, pari a oltre il 25%, come già chiarito, ragguagliabile a circa 460 euro mensili. Tuttavia sulla riduzione “strutturale” dell’orario di lavoro, dalle comunicazioni che ci vengono riferite, pare che finalmente l’azienda stia facendo dei passi indietro, che naturalmente confidiamo ci vengano confermati senza ambiguità al tavolo negoziale convocato presso il Ministero del Sviluppo economico.

IL TAVOLO SUL SETTORE DEGLI ELETTRODOMESTICI

Il 4 febbraio il Ministero dello Sviluppo economico ha insediato il tavolo di settore, per cercare di affrontare in modo sistematico la crisi che sta investendo il comparto degli elettrodomestici, tradizionalmente il secondo comparto industriale italiano fortemente rivolto all’esportazione e fortemente connesso alla filiera dei mobilifici. In quella occasione, abbiamo sottoposto all’attenzione del Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero del Lavoro una serie di proposte incentrate sulla decontribuzione, sulla tutela dei lavori usuranti e sulla responsabilità sociale delle imprese. Più in particolare, chiediamo di ripristinare appieno le misure di decontribuzione in favore delle imprese che ricorrono ai contratti di solidarietà, anziché licenziare, e che fanno accordi finalizzati ad incrementi di produttività: tutto ciò può avvenire rifinanziando e rendendo pienamente operative leggi già esistenti. Inoltre pensiamo che si debba rendere effettivo il pensionamento anticipato di chi è adibito a lavorazioni usuranti, come è senz’altro l’attività in linea di montaggio. Infine a nostro avviso qualsiasi tipo di beneficio o incentivo, da quelli al consumo a quelli per ricerca e sviluppo, andrebbe riservato alle sole imprese socialmente responsabili. Il documento di sintesi delle richieste di Fim, Fiom, Uilm è scaricabile al seguente link: <http://www.uilm.it/upload/contenuti/5328/2263%20-allegato%20%20-%20documento%20unitario%20elettrodomestici%20-%202%20luglio%202013.pdf>

Segnaliamo che le suddette proposte avrebbero un indiretto, ma a nostro avviso sicuro valore risolutivo non solo per il settore in generale, ma anche per la vertenza Electrolux in particolare.